

Una Pasqua sotto la pioggia

Testo di Gaetano Rossi

Il servizio meteorologico annuncia che l'Italia centrale per tutto il periodo pasquale sarà interessata da freddo e pioggia con possibili nevicate sopra i mille metri.

Poiché la speranza è solitamente l'ultima a morire e soprattutto quando si è "giovani", se non nella età nello spirito, nulla può farci paura è tra il venerdì ed il sabato del 22 marzo che 35 mezzi Assocampi si ritrovano in una Bevagna che li accoglie sotto una pioggia sottile e persistente.

La sera del Venerdì Santo, in un percorso illuminato da centinaia di ciotole sfrigolanti sotto la pioggia, ha inizio la processione del Cristo Velato con numerosi figuranti in costume a cui si aggiungono i componenti delle varie confraternite.

Il Cristo, a piedi scalzi e coperto da una misera tunica, avanza tra gli scrosci della pioggia sotto il peso di una croce di notevoli dimensioni, seguito dai due ladroni, anch'essi sotto le croci, e dai "peccatori" incappucciati che trascinano pesanti catene, guardati a vista da soldati romani.

Le stazioni sono un vero calvario e quando la processione rientra in Chiesa si tira un sospiro di sollievo soprattutto per quei "poveri cristi". La mattinata del sabato, sempre sotto la pioggia, trascorre invece tra saluti, abbracci e baci degli ultimi arrivi. La visita alle 4 "gaite" (Rioni) programmata per la mattinata per motivi tecnici viene spostata al pomeriggio e dato il numero dei partecipanti (80 persone) si formano due gruppi.

La cartiera o bottega della carta si avvale dell'opera di mastro Cecco, che iniziò vent'anni fa a lavorare la carta "bambagina" ottenuta dagli stracci con tecniche di fabbricazione risalenti al XIII secolo è forse la più interessante.

Nel setificio osserviamo il telaio a trazione umana che trasforma il bozzolo in filo di seta e campioni di baco, mentre nella bottega del dipintore il "pittore o maestro" ci mostra come venivano preparati i colori da artisti quali il Perugino, per rimanere in casa, Giotto, il suo



maestro Cimabue, Raffaello Sanzio ecc. ecc. mentre nella Bottega dello speziale vi si fabbricavano anche le candele. Il ritorno al passato ha sempre un qualcosa di affascinante che avvince sia i grandi che i piccoli i quali soprattutto hanno dimostrato il loro interesse ponendo ai "maestri d'opera" domande alquanto insidiose. Bevagna, è utile ripeterlo, è una cittadina incantevole, dove si ammirano palazzi e chiese romanico-gotico, le romane terme con pavimento musivo, ed infine l'ottocentesco teatro Torti, ove incon-

triamo il Primo Cittadino. L'accoglienza è delle più calorose e l'impressione che riceviamo è positiva. Siamo davanti ad un sindaco che guarda più alla sostanza che alla forma e che con poche parole ci descrive la storia passata, presente e... futura della città che rappresenta e che ama.

La domenica, sempre sotto la pioggia, ci avviamo per partecipare alla funzione religiosa che si compendia con la suggestiva processione del Cristo Risorto, che portato a spalla fa ingresso quasi di corsa, sotto lo scroscio di applausi, nella Chiesa di San Michele, aperta dopo 10 anni di restauro, poi noi di corsa, si fa per dire, nella Taverna della Gaita di San Giovanni dove è stato allestito il pranzo che trascorre "con sommo gaudio"

Siamo nella terra di San Francesco! Il lunedì mattina ci svegliamo con i monti della Marta..... imbiancati e considerato purtroppo che il tempo non migliora iniziano i saluti ed i ritorni.

Nel momento degli addii c'è sempre un velo di tristezza, ma stavolta c'è la certezza per la maggior parte dei presenti di ritrovarsi in occasione della settimana delle Gaita (20 - 29 giugno).





ASSOCAMPI



Foto di fausto Saglio

una cartolina da...Bevagna

